



## Affari

EURO/DOLLARO: 1,4128

FTSE MIB  
20.668  
-0,71%

ALL SHARE  
21.442  
-0,66%

### Usa, crescita lenta nel primo trimestre 2011

■ Gli Stati Uniti confermano il rallentamento della crescita economica nel primo trimestre dell'anno. Il Pil segna un incremento su base annua dell'1,8%, in forte frenata rispetto al +3,1% dell'ultimo trimestre 2010. Deluse le attese degli economisti, che avevano previsto una revisione al rialzo a +2,2%. A pesare è stata in particolare la debolezza dei consumi, ma si è registrato anche un inatteso rallentamento dei profitti aziendali.

### Bot, sempre più nel cuore degli italiani

■ Bot nel cuore dei risparmiatori. Se serviva una conferma, è arrivata ieri con l'asta dei titoli semestrali. Il Tesoro ne ha collocati per 8 miliardi di euro contro richieste per 13,6 miliardi, dunque una domanda pari a 1,7 volte l'offerta, rendimento annuo lordo stabile a 1,65%. I Bot piacciono anche alle banche che preferiscono impiegare parte della liquidità in investimenti sicuri piuttosto che in rischiosi prestiti.

### La Rinascente via libera ai thailandesi

■ L'ostacolo giudiziario sulla strada della vendita della Rinascente ai thailandesi di Central Retail è stato rimosso, proprio alla vigilia dell'assemblea dei soci, in programma oggi a Milano per il via libera definitivo alla cessione. Il Tribunale civile ha rigettato il ricorso presentato da Maurizio Borletti che chiedeva il sequestro del 96% delle quote di Ru, la holding che controlla La Rinascente. Borletti, erede del fondatore dei grandi magazzini e socio col 4%, si era opposto alla vendita e aveva presentato un'istanza per chiedere di congelare le quote della holding

→ **La joint venture** per rilanciare il petrolchimico di Porto Torres

→ **Investimenti** per 1,2 miliardi. Tra i progetti la prima «bioraffineria»

# Eni e Novamont, insieme per la chimica «verde»

Il rilancio della chimica «verde» a Porto Torres. Eni e Novamont si uniscono in una joint venture che investirà 1,2 miliardi di euro in sei anni. Tra i progetti la prima bioraffineria d'Europa.

**G.VES.**

MILANO

Un futuro «verde» per il polo chimico di Porto Torres, Sassari.

Polimeri Europa (Eni) e Novamont hanno siglato ieri a Palazzo Chigi l'accordo per il rilancio del sito sardo, negli ultimi anni sotto i riflettori per la crisi e le proteste degli operai della Vinyls. L'intesa prevede un investimento complessivo di 1,2 miliardi di euro in sei anni. L'idea è di trasformare lo stabilimento petrolchimico in un po-

**Paolo Scaroni**  
«È il più grosso  
investimento degli  
ultimi anni in Italia»

lo di eccellenza mondiale per la chimica pulita, sia per la produzione sia per la ricerca e lo sviluppo. Per farlo, Polimeri Europa e Novamont - che già a Terni produce sacchetti di plastica bio - uniranno capitali e competenze nella «Nuova Società», una joint venture che

avrà il compito di realizzare il primo impianto di monomeri bio d'Europa, legato alla filiera agricola locale. Ma a regime saranno sette gli impianti e produrranno anche additivi per lubrificanti e gomme e polimeri biodegradabili ottenuti da oli vegetali e scarti agricoli.

La previsione è di concludere i lavori entro sei anni. Si comincia con la realizzazione della «bioraffineria». Poi, secondo il progetto illustrato dall'ad di Eni Scaroni e da quello di Novamont, Catia Bastioli, saranno realizzati due impianti di additivi biodegradabili per pneumatici a basso impatto ambientale ed elevata «fuel economy» e per gomme in genere. Nella terza fase, infine, sarà avviato un impianto di produzione di bioplastiche e altri due per la produzione di monomeri e lubrificanti bio di maggiori dimensioni rispetto ai primi. Ci sarà spazio anche per una centrale elettrica alimentata a biomasse solide da 40MW e per l'adeguamento di quella esistente. Altri interventi saranno effettuati per le bonifiche del sito industriale attraverso Syndial (Eni), per le infrastrutture industriali dei nuovi impianti e per il Centro Ricerche che lavorerà con la Università sarde. «È il rilancio della chimica italiana», annunciano Eni e Novamont: «Credo che sia il più grande investimento fatto in questi anni in Italia», ha aggiunto Scaroni. Che riscuote il plauso dei mini-

stri Sacconi, Romani, Prestigiacommo e del sottosegretario Letta. «Bene» anche per Legambiente e sindacati, che con Vincenzo Scudiere della Cgil chiedono di replicare con accordi analoghi, «nei tanti casi di crisi aperti, come -sempre in Sardegna - Euroallumina, Vinyls, o altri dove sono a rischio migliaia di posti di lavoro».♦

### NULLA DI FATTO

### Fs non presenta il piano industriale ai sindacati

■ Non c'è stata - a dispetto dell'ordine del giorno - l'illustrazione del piano industriale di Ferrovie dello Stato nell'incontro di ieri fra l'ad Mauro Moretti e i sindacati. A quanto si è appreso da fonti sindacali, c'è stato solo l'intervento del direttore generale delle risorse umane sui rapporti industriali. Ma secondo quanto denuncia il segretario nazionale dell'Ugl Trasporti Fabio Milloch, l'ad di Fs avrebbe posto ai sindacati una «pregiudiziale irricevibile: l'abbandono del contratto unico della mobilità o non sarà avviato il confronto sul piano industriale del gruppo». Ma le Fs «smentiscono categoricamente» quanto affermato dal sindacalista.

## Grecia, per l'Ue si salverà ma dal Fmi aiuti a rischio

■ «Faremo di tutto per evitare il fallimento della Grecia»: il presidente della Ue, Herman Van Rompuy, e quello della Commissione europea, José Manuel Barroso, cercano di rassicurare i Grandi della Terra riuniti nella cittadina balneare di Deuville, nel nordovest della Francia. Nelle ultime ore è tornata alla ribal-

ta l'ipotesi estrema di un'uscita di Atene dall'euro. Ipotesi riesumata dalla commissaria Ue alla pesca, la greca Maria Damanaki, ma che la stessa Bruxelles stronca con decisione: si tratta di uno scenario fuori discussione. I greci usciranno dal tunnel della crisi più forti di prima - afferma l'esecutivo europeo - a patto che attuino

senza tentennamenti il risanamento dell'economia. L'impressione però è che la situazione del Paese ellenico possa precipitare da un momento all'altro. Anche il presidente Usa, Barack Obama al tavolo del G8 si sarebbe detto preoccupato per la crisi dei debiti nell'Eurozona, soprattutto per le sue ripercussioni sul rapporto Euro-Dollaro. Ma la doccia fredda per la Grecia arriva dal Fmi: potrebbe infatti essere a rischio i suoi aiuti ad Atene, a partire dalla prossima tranche di 4 miliardi di euro, fondamentale per le scadenze di giugno ed evitare la bancarotta del Paese.♦